

LA VOCE DI SAN MARCO

ANNO XVI - N. 2 - Lire 30

SETTIMANALE DEI CATTOLICI VENEZIANI

Sabato, 14 Gennaio 1961

Redazione: S. Marco, n. 335, tel. 28988 — Amministrazione: S. Maurizio, n. 2769, tel. 22933 — Conto Corrente postale n. 9-15931 — Spedizioni in abbonamento postale 2° gruppo — Manoscritti, anche non pubblicati, non vengono restituiti
Abbonamenti: anno ordinario L. 1500; semestrale L. 800; anno sostitutivo L. 3000; per l'estero spese postali in più — Per la pubblicità rivolgersi alla Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) San Marco 144, tel. 22006

15 GENNAIO: GIORNATA PER LA MORALITA' DEL CINEMA E DEGLI SPETTACOLI

Il pubblico italiano potrà ottenere spettacoli sani solo se rifiuterà quelli che offendono la morale

Anche in America pellicole che corrompono

Nel suo rapporto annuale all'Episcopato Cattolico Americano la « National Legion of Decency » ha fatto presente per il 1960 che vi è stato quest'anno un aumento preoccupante di film moralmente negativi. Secondo questo rapporto la percentuale di tali film, prodotti e distribuiti in America, era del 14,59 nel 1959, mentre nel 1960 è salita al 24,33 per cento.

Se questa percentuale è di per sé dolorosa, bisogna preoccuparsi ancora di più del fatto che la qualità morale, nel soggetto e nello svolgimento dell'attuale produzione cinematografica rappresenta il temerario distacco, senza precedenti, di Hollywood dalle regole previamente accettate e rispettate per i mezzi di divertimento delle masse. Nel 1959 la maggior parte dei film moralmente negativi era di scarso valore e comprendeva lavori cosiddetti sensazionali o imperniati ostentatamente su drammi sociali mentre nel 1960, la maggior parte dei film moralmente censurabili appartiene alla migliore produzione di Hollywood, destinata ad un pubblico di adulti, ma in effetti rivolto alla gioventù più facilmente impressionabile.

Ci rammarichiamo inoltre che se la migliore produzione cinematografica del 1959 era in massima parte accettabile e realizzata secondo lo spirito e la lettera del « Codice di Produzione » non si possa dire altrettanto quest'anno.

Troppi film del 1960 — dice il Rapporto della Lega — non solo hanno corrotto il gusto del pubblico, ma si sono rivelati funesti per l'innocenza dei gio-

vani. Questi film hanno violato in modo temerario le norme fondamentali della morale e inoltre hanno in molti casi esposto in modo insidioso tesi libertine e immorali, un sistema di vita dissoluto, e pericolosi principi filosofici che minano la base su cui poggiano da lungo tempo la cultura e la vita del popolo americano. In particolare va stigmatizzata la sottile e insidiosa immissione di film indesiderabili sulla religione, come pure la predilezione dimostrata verso soggetti pornografici e immorali.

« Questo Comitato — prosegue il Rapporto — invita insistentemente tutti i cattolici a sostenere una chiara protesta nazionale contro la continua produzione e programmazione di film che esaltano l'adulterio, difendono il libero amore, pongono in cattiva luce e minano alle basi la santità del matrimonio, mettono in ridicolo l'integrità personale e avviliscono i sentimenti umani, sommergendoli in un mare di brutalità e di violenza.

« Fino a quando la nostra dignità nazionale e la nostra forza potranno resistere alle conseguenze corrosive derivanti dalla presentazione di morbosità sessuali, violenze e brutalità a cui i giovani sono esposti quasi ogni volta che entrano in un cinematografo?

« La presente produzione cinematografica non desta la preoccupazione dei soli cattolici. Ricordiamo infatti le aspre critiche che recenti film hanno suscitato in tutta la nazione. La crescente compiacenza con cui i film indugiano su situa-

zioni morbose o sulla violenza ha determinato gravi e profonde situazioni da parte della autorità religiose di ogni Fede, delle autorità civili, e di autorevoli critici e giornalisti appartenenti alla stampa religiosa e laica. Particolarmente significativo è stato inoltre il rinnovato richiamo, espresso negli stessi ambienti della produzione cinematografica per una riforma e con un ritorno alla lettera e allo spirito del Codice di Produzione.

« E' nostra speranza che questi moniti non cadano nel vuoto perché il Codice può e deve rappresentare un solido bastione di difesa della stessa industria cinematografica contro quei produttori e distributori irresponsabili che, se non sono frenati, continueranno a fomentare i più bassi istinti del pubblico.

« Nessuna nazione nella storia ha mai potuto tener vivo nel suo popolo il dominio della regione assecondando gli istinti più bassi.

La conclamata « libertà di espressione » — continua il Rapporto — non soddisferà più a lungo il pubblico che ha ormai perso la fiducia. I cattolici appoggiano e preferiscono un auto-controllo da parte dell'industria con minimi controlli legali: un invito è dunque ancora rivolto ai produttori perché si desista dall'ipocrisia e dal doppio gioco ».

Restrizioni legislative da parte dei comuni, degli Stati o del Governo federale non saranno richieste dal pubblico se l'industria rimetterà ordine al suo interno.